

# act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Magazine

MARZO 2020

DONNE

## Una vita libera dalla violenza

ITALIA

## WE GO! Percorsi verso l'indipendenza

MONDO

## Rinascere in Bangladesh

This magazine has been produced with the financial support of the Rights, Equality and Citizenship (REC) Programme of the European Union. The contents of this magazine are the sole responsibility of ActionAid International Italia Onlus and the project partners and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission.

Foto: Karin Scherbrucker



# Regalare un futuro è l'emozione più grande

*Con un lascito ad ActionAid  
doni a tutti i bambini  
il futuro a cui hanno diritto*



ph. FM KOMMA

## **INSIEME AD ACTIONAID**

Pensare al domani è un atto di grande consapevolezza e serenità. **Pensare ad un lascito a favore di ActionAid nel tuo testamento** sarà una sorpresa che darà gioia immensa a tanti bambini, un gesto d'amore che permetterà loro di non preoccuparsi ma, anzi, di sorridere all'idea del futuro.

Visita il sito [www.testamentofacile.it](http://www.testamentofacile.it) per richiedere gratuitamente la guida al testamento.  
Se preferisci, invia un'email a [lasciti@actionaid.org](mailto:lasciti@actionaid.org) o chiamaci allo **02 742001**



**Marco De Ponte**  
*Segretario Generale ActionAid Italia*

## È tempo di diritti

La violenza sulle donne si maschera dietro un'infinità di pretesti ma le sue origini affondano in moltissimi stereotipi di genere che caratterizzano la nostra società. Che ancora oggi a subire le ingiustizie più gravi siano, nella maggioranza dei casi, le donne è un fatto, non un'opinione. Voi che ci sostenete, sapete che uno dei pilastri del nostro lavoro è proprio il diritto di vivere una vita senza violenza e discriminazioni. Diritto che appartiene a tutti noi e per cui ci impegniamo ogni giorno. I risultati del 2019 e le storie delle donne che abbiamo incontrato quest'anno ci parlano di una forza immensa. Se abbiamo aiutato tante di loro, come Lucie in Ruanda, e riconfermato la seconda edizione di *WE GO!*, un progetto europeo pensato per tutte le donne che hanno subito violenza domestica, è proprio grazie al coraggio delle donne che vi hanno partecipato. Se centinaia di bambine del Bangladesh studiano e costruiscono la propria indipendenza nelle nostre *Happy Homes*, è merito della tenacia che quelle stesse bambine, da qualche parte nel loro animo, già possiedono. Le prossime pagine sono dedicate a loro. Non esiste la debolezza femminile, esiste la forza di alzare la testa nonostante le violenze. Si può persino superare il dolore e convertirlo in passione e impegno come testimonia in una bella intervista Monika, punto di riferimento per tanti bambini del Bangladesh. Tutto questo è possibile grazie al vostro sostegno. Anche un gesto gratuito come destinare il vostro 5x1000 ad ActionAid dona forza alle donne di oggi e coraggio alle donne di domani. Dimostriamo che il mondo è altro, è di più rispetto alla violenza che lo attraversa.

## Articoli ≡

4 **Una vita libera dalla violenza**



6 **Ciack, si gira!**



8 **WE GO!**  
**Seconda edizione**



10 **Rinascere in Bangladesh**



13 **Youth for Love**



14 **Siamo uguali**



**actionaid**

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

**Editore ActionAid International**

Via Alserio 22 - 20159 Milano  
Tel 02 742001 - Fax 02 29537373  
www.actionaid.it  
Registrato al Tribunale di Milano  
n. 458 del 19/9/1995

**Direttore Responsabile**

Sofia Maroudia

**Stampa**

Pozzoni S.p.A

Numero chiuso  
9 marzo 2020



# Una vita libera dalla violenza

**A**ctionAid è impegnata a prevenire e contrastare la violenza sulle donne in Italia e in tutti i Paesi in cui opera.

Portiamo avanti **campagne di sensibilizzazione** e realizziamo **programmi educativi** nelle scuole (come il progetto Youth for Love a pagina 13) per promuovere il rispetto, lottando contro gli stereotipi di genere e le discriminazioni, che sono alla base della violenza e delle disuguaglianze tra donne e uomini in tutti gli ambiti della vita.

La violenza sulle donne è un fenomeno strutturale e pervasivo che **colpisce una donna su tre** nel mondo. Chiediamo quindi alle istituzioni: normative, politiche e interventi adeguati di prevenzione, contrasto alla violenza e protezione delle donne che la subiscono. Per questo, ogni anno, **monitoriamo i fondi statali** stanziati ed erogati, verificando così l'effettivo impegno e la

trasparenza degli enti pubblici.

Lavoriamo insieme a istituzioni, centri antiviolenza e aziende per rafforzare le competenze delle donne e le conoscenze delle operatrici che le supportano nel loro percorso di reinserimento nella società (leggi WE GO! a pagina 8 e 9) consapevoli che fino a quando non saranno economicamente indipendenti non riusciranno a **interrompere realmente una relazione violenta**.

ActionAid è impegnata anche a promuovere condizioni di lavoro e di vita dignitose per le donne italiane e migranti che lavorano in settori maggiormente esposti al rischio di sfruttamento e violenza di genere. Stiamo anche sperimentando modelli di welfare comunitario per migliorare l'**accesso ai diritti e ai servizi specifici per le donne** attraverso progetti come *Cambia*



Foto: Pamela Tulizo/ActionAid



Foto: Natalia Jidovanu



Foto: Mariangela Francioni/ActionAid

Terra in Puglia e Bright che opera anche in Basilicata e in Calabria. Questi interventi innovativi consentono alle donne di essere le protagoniste del cambiamento.

**Scolarizzazione, formazione, sensibilizzazione, informazione,** tutti strumenti di **empowerment femminile** attraverso cui ActionAid interviene in zone del mondo in cui bambine, ragazze e donne spesso non hanno accesso ai loro diritti fondamentali. Come in **Afghanistan**, dove, al fianco dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), di associazioni locali e anche di leader religiosi, abbiamo ottenuto risultati positivi in tantissimi distretti. In **Malawi**, ad esempio, oltre a realizzare centri antiviolenza, promuoviamo attività micro-imprenditoriali che permettono a centinaia di donne di migliorare il proprio status economico, di coprire le spese

scolastiche dei figli e di costruirsi una nuova casa: un rifugio al riparo dalle violenze, un laboratorio dove coltivare e mettere in pratica le proprie competenze.

Anche la violenza contro le donne migranti assume varie forme e comprende molteplici discriminazioni. Tra esse le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni forzati precoci. ActionAid lavora con le comunità che mettono in atto queste pratiche in Italia (con i progetti *After* e *Chain*) e nei paesi di origine, per **sensibilizzare sui gravi danni fisici e psicologici** subiti dalle donne e sui diritti che sono loro negati.

Oggi sempre di più siamo orgogliosi dei progetti e dei risultati che insieme a tante donne stiamo raggiungendo.

**Realizzare il cambiamento è possibile. ■**



Foto: Pooja Kishnani/ActionAid

# Ciak, si gira!

## In Ruanda, contro la violenza vanno in scena le donne registe

*«Molti dicono che sembro vecchia, ma non lo sono, ho 39 anni. La ragione per cui sembro vecchia sta in quello che ho vissuto».*

Lucie è stata violentata dai miliziani nel 1994 e dallo stupro è nato un figlio. Allontanata dalla sua famiglia, ci ha raccontato: *«nei primi anni non riuscivo a parlare, non potevo ridere, ho solo vissuto la mia vita, non ho mai parlato con nessuno, non ho mai riso. Ora però ho iniziato a sorridere, grazie a voi».*

Il **genocidio in Ruanda**, nel giro di 100 giorni, dal 7 aprile a metà luglio del 1994, **ha causato la morte di 800 mila persone, decine di migliaia di stupri e di bambini arruolati come soldati**. Oggi il Paese attraversa una fase delicatissima e prova a fare i conti con il passato attraverso iniziative di sostegno alle comunità prima travolte dalla

guerra e poi scampate al genocidio.

Sono nati, in Ruanda, i **One Stop Center, centri antiviolenza** in cui le donne ricevono visite mediche, consulenze e aiuto in caso di abuso. Sparsi sul territorio, questi centri sono spesso lontanissimi, al punto da scoraggiare le donne ad andarci: il rischio è che, lungo il tragitto, si perdano le prove dell'abuso o che si possa incorrere in ulteriori violenze. **Ad alimentare il circolo vizioso della solitudine delle donne abusate** si aggiunge **l'aspetto lavorativo**: allontanate dalla famiglia e abbandonate durante la gravidanza, per molte è difficile sopravvivere senza una competenza né un mestiere da poter esercitare.

Nella provincia a Nord del Paese, nei distretti di Shingiro e Muko, ActionAid ha avviato rispettivamente nel 2006 e nel 2011 dei



Per preservare la privacy di Lucie abbiamo usato una foto d'archivio

progetti di supporto alle donne, che prevedono **sostegno in caso di violenza e percorsi di formazione all'interno di cooperative femminili**.

Chi nell'artigianato, chi nell'agricoltura su piccola scala, le donne sperimentano forme di micro imprenditoria e si sostengono a vicenda. Impegnate a costruirsi un futuro che le veda protagoniste, nelle nostre cooperative sono diventate di stimolo per l'intera comunità, grazie anche a iniziative che sensibilizzano sul tema della violenza e promuovono i valori dell'uguaglianza.

Per questa ragione è nato un progetto importante: un **laboratorio che ha visto Lucie e altre 10 donne dietro una macchina da presa**. L'obiettivo? Testimoniare per immagini le esperienze delle donne che hanno subito abusi e trarne così un documentario per dare loro, finalmente, una voce.

Lucie racconta *«La prima volta che sono rientrata dal laboratorio ho mostrato a mio marito una foto che mi avevano scattato con le cuffie in testa mentre stavo dietro a una macchina da presa e mi ha detto: stai scherzando, ti sei solo fatta fotografare non puoi averlo fatto tu. Invece è successo eccome»*.

Dieci donne hanno pianificato, diretto, girato, e proiettato i propri cortometraggi, ciascuna ha tratto dalla propria esperienza personale, dolorosa, un motivo di crescita collettiva. Dare a queste donne una telecamera in mano ha significato **renderle consapevoli della loro voce, del valore della testimonianza e della condivisione**. Non più silenziose, né invisibili, ma registe e protagoniste di un racconto, il loro, decise a riscrivere una storia, quella del Ruanda, tutta da cambiare. ■

Visita il sito:

[actionaid.it/progetti/wego](http://actionaid.it/progetti/wego)

# WE GO! Seconda edizione

## Percorsi di indipendenza economica: la via d'uscita dalla violenza domestica

**C**i abbiamo creduto subito, ci siamo detti *WE GO!* e i fatti ci hanno dato ragione. **7 Paesi dell'Ue, 250 donne in 17 centri antiviolenza (CAV)** e la formazione di oltre **140 operatrici** specializzate nella prevenzione e nella risposta alla violenza domestica. Un risultato che ha innescato un circolo virtuoso a beneficio delle tante, troppe donne che ancora oggi continuano a rivolgersi ai Centri Antiviolenza, veri e propri presidi sul territorio che offrono protezione e accompagnano le donne nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza. Ognuna ha una storia diversa, strettamente personale, che dipende dal suo vissuto e dalla sua esperienza, ma il bisogno di vivere una vita libera dalla violenza è uguale per tutte, come lo è la ricerca dell'autonomia e dell'indipendenza economica.

**Superata la storia di violenza, come**

**sostenere la donna nel suo percorso di reinserimento nel tessuto sociale da cui è stata emarginata?**

**Come evitare l'isolamento e il rischio di una violenza reiterata?**

È da questi interrogativi che ha preso forma l'ultima edizione del progetto, ***WE GO! Seconda edizione. Percorsi di indipendenza economica: la via d'uscita dalla violenza domestica.*** Queste domande esigevano una risposta in grado di superare quello che – come confermano i dati raccolti nelle indagini condotte in collaborazione con i CAV coinvolti – si prefigura come uno dei principali impedimenti alla ripresa dell'autonomia per le donne che escono da un percorso di violenza: **il lavoro.**

L'82,5% delle donne che si sono rivolte ai CAV non è economicamente indipendente,







# WE GO!

Co-funded by the Rights,  
Equality and Citizenship (REC)  
Programme of the European Union



Illustrazione: Rita Petruccioli

il 73,7% delle donne che subiscono violenza ha figli a carico e appena il 13,3% vive in una casa di proprietà: statistiche e numeri schiacciati, che rendono difficile, se non impossibile, allontanarsi dall'ambiente dove avviene la violenza, che nella maggior parte dei casi è la loro stessa casa.

**In un'ottica di rovesciamento e di riscatto si è quindi deciso di fare del problema la soluzione.**

Così è nato **WE GO!**, con l'obiettivo di **creare percorsi di indipendenza economica** attraverso tre pilastri: potenziare l'**inclusione lavorativa** delle donne uscite dalla violenza; rafforzare le **reti locali** per promuovere l'empowerment femminile; **coordinare a tutti i livelli** i centri antiviolenza, le aziende e le istituzioni attraverso campagne di sensibilizzazione, politiche a sostegno della parità di genere, tirocini e assunzioni.

Il tutto cercando di valorizzare ogni singola donna nelle sue specificità.

**WE GO! coinvolgerà** una moltitudine di **donne di qualsiasi provenienza geografica, lingua, età, orientamento sessuale e religione** che, per realizzare pienamente se stesse, hanno bisogno anche di un'occupazione.

*«Ho incominciato un tirocinio formativo. Io che non ho mai parlato inglese, non ho mai usato un computer, non ho mai "lavorato davvero". Io che ho sempre e solo chiesto scusa. Io che sono sempre stata timida».* Lei, Celeste (nome di fantasia) a 47 anni ha trovato il coraggio di allontanarsi da un marito violento, e, grazie ai progetti di ActionAid, ora lavora e ha ritrovato la fiducia in se stessa. ■



## L'ADOZIONE A DISTANZA

Con l'adozione a distanza siamo accanto a **più di 110 mila bambini in tutto il mondo**. Sono molte le persone che riusciamo ad aiutare, ogni giorno, anche **grazie al tuo fondamentale sostegno**.

**Vai su [adozioneadistanza.actionaid.it](http://adozioneadistanza.actionaid.it)**



Foto: ActionAid

# Rinascere in Bangladesh

## Happy Homes, l'allegria non è un privilegio

**C**ostrette a crescere troppo in fretta senza decidere della propria vita, talvolta abusate e poi obbligate a sposarsi, spesso coinvolte nella tratta e costrette a lavorare fin da piccole. Quella che abbiamo appena descritto è la realtà di moltissime bambine provenienti da contesti di emarginazione e povertà.

I tassi più alti di **matrimonio infantile** si registrano in Africa sub-sahariana, in Paesi come Niger (76%) e Repubblica centrafricana (68%), e nell'Asia meridionale, in India (47%) e in Bangladesh (52%).

In Bangladesh ogni mese circa 400 donne e bambine cadono **nel giro della tratta**, la maggior parte di loro ha un'età compresa tra i 12 e i 16 anni. Tra il 2003 e il 2008, nel paese,

**circa 990 ragazze di età inferiore ai 18 anni hanno denunciato di essere state violentate ma in tantissime, per paura o vergogna, ancora non riescono a farlo.**

Proprio in Bangladesh, specie nei sobborghi della capitale Dhaka, più di un terzo della popolazione vive negli slum: baraccopoli costruite con materiali di scarto come bambù, sacchi di iuta, pannelli di polietilene, lamiera. Per comprendere la pericolosità di questi luoghi e quante persone veramente ci vivano basta tornare a un fatto di cronaca della scorsa estate, agosto 2019, quando lo scoppio di un incendio in uno degli storici slum di Dhaka lasciò circa 50mila persone senza "casa".

Migliaia di bambine, in quella tragica

Foto: G.M.B. Akash/Panos/ActionAid



Foto: Aniruddham/ActionAid

occasione, furono sfollate ed esposte ai rischi della strada.

Proprio **per rispondere alla mancanza di servizi e luoghi sicuri per le bambine provenienti da contesti di povertà** ed emarginazione è nato **Happy Homes** che, solo a Dhaka, coinvolge più di 150 ragazze. L'obiettivo del progetto è racchiuso nel nome: **offrire alle bambine delle case vere**, luoghi protetti in cui studiare e riscattarsi dal destino di essere nate nella parte difficile del mondo. Happy Homes, luoghi in cui permettersi anche il "privilegio" dell'allegria.

Jesmin che ha 10 anni vive nelle Happy Homes. Prima viveva in strada con la madre

e il fratello, non poteva studiare, non riceveva pasti sufficientemente nutrienti e spesso doveva rimanere sola a lungo quando la madre si allontanava per cercare un lavoro. **In strada spesso era picchiata e insultata** dagli uomini e, anche quando lavorava come domestica, subiva violenze fisiche e verbali. Tutto è cambiato da quando Jesmin ha saputo delle Happy Homes di ActionAid. **Ora è in grado di inseguire i suoi sogni**, studia, balla, fa gioielli e condivide storie con la sua migliore amica Lamiya.

*«Ora posso pensare al mio futuro senza paura. Voglio fare l'insegnante di danza e lavorare con i bambini svantaggiati. Insegnerò loro a ballare. Mi prenderò cura di mia madre e di mio fratello»* ci ha raccontato, con un sorrisone. ■

## Un futuro da ricostruire

«In Bangladesh la violenza fisica, sessuale e psicologica è un rischio quotidiano per una donna, a ogni suo passo, nel quartiere in cui vive, nelle scuole, nelle università, negli ospedali, sui trasporti pubblici, nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni sociali in generale».

A dircelo è **Monika** che abbiamo avuto l'opportunità di intervistare.

### Raccontaci la tua storia.

«Ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia che mi ha permesso di studiare, tuttavia mio padre decise per me che dovevo studiare commercio, perché il lavoro bancario è un lavoro più sicuro per le donne perché più riparato dalle molestie. Così ho fatto, ma non era la mia strada. Con difficoltà ho quindi iniziato a studiare giurisprudenza e ho ottenuto la seconda laurea, **volevo avere a che fare con i diritti dei più deboli**, non soltanto con i numeri. Ci sono riuscita. Oggi lavoro perché altre donne possano provare la gioia di decidere per sé, la stessa gioia che ho provato io».



Monika, responsabile dei progetti di adozione a distanza di ActionAid Bangladesh

### In cosa consiste il tuo lavoro all'interno di ActionAid Bangladesh?

«Coordino il team di ActionAid Bangladesh, assicurandomi che i **finanziamenti** siano correttamente distribuiti e i **monitoraggi delle risorse** costantemente aggiornati. Con il governo e diversi partner prepariamo le condizioni per **velocizzare l'introduzione di nuove leggi** che tutelino i diritti delle donne e dei minori».

### Quale è la sfida del 2020?

«Attuare una strategia per liberare le spose bambine anche negli Upazila (ndr. i sottodistretti) dove l'usanza dei matrimoni infantili è più radicata. Oggi si pensa che il Bangladesh sia un Paese emancipato soltanto perché molte donne ricoprono ruoli politici importanti come quello di primo ministro e presidente del parlamento nazionale. Ma basta uscire dai palazzi della politica e camminare lungo le vie degli Upazila per accorgersi che l'uguaglianza di genere, per le persone comuni, è ancora lontana».

### Hai mai avuto il rimpianto di non essere nata uomo?

«Ammetto che in passato è capitato. Ricordo che vivevo ancora nella casa dei miei genitori quando iniziai un corso di teatro. Le lezioni erano lontane, dovevo prendere gli autobus e proteggermi dalle molestie degli uomini lungo il viaggio. Capitava di dover rincasare alla sera e questo non piaceva al quartiere, al punto che mio padre mi impose un coprifuoco. Non rinunciai alla mia passione e trovai un nuovo percorso per andare alle lezioni. Oggi che recito in una compagnia teatrale piuttosto famosa in Bangladesh, posso dire che tenacia e spirito di adattamento sono capacità squisitamente femminili. Oggi non vorrei mai essere qualcosa di diverso da ciò che sono: **una donna libera**».

**Grazie, Monika.**



Il progetto è realizzato in Italia da ActionAid in collaborazione con AFOL - Agenzia Metropolitana per la formazione, l'orientamento e il lavoro e co-finanziato dal Programma Rights, Equality and Citizenship (REC) dell'Unione Europea. Youth for Love opera nel quadro normativo della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (2011), conosciuta come Convenzione di Istanbul.

# Youth for Love

## Non il solito gioco!

**Q**uello che scegli, pensi e fai ogni giorno determina conseguenze nella tua vita e in quella degli altri, così come nell'ambiente che ti circonda.

Ma come si può diventare più consapevoli di queste conseguenze?

*Youth for Love* è un **programma educativo a 360 gradi che sta coinvolgendo 1.200 studentesse e studenti e 180 docenti** tra Italia, Grecia, Belgio e Romania. Almeno 12 comunità educanti attivate nella lotta e prevenzione della violenza di genere.

Cogliere l'importanza di saper **prendere la decisione giusta** nel rispetto dei diritti altrui, prevenire e **fronteggiare atti di bullismo** e di violenza, essere portatori di un'idea circolare del **valore del rispetto**, perché il rispetto che ciascuno ha di sé dipende dal rispetto che riserva agli altri.

Un futuro in cui ActionAid crede da sempre ma che è ancora lontano. Il 73,6% delle ragazze e dei ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni da noi intervistati dichiara che la prima causa della violenza fisica e psicologica sono le caratteristiche fisiche, poi il proprio orientamento sessuale (67,1%) e infine motivi legati alla sfera sessuale (57,1%).

A dare la misura dell'urgenza di fornire un supporto a ragazze, ragazzi, docenti e famiglie in termini di strumenti e competenze è un dato che colpisce ancora di più: il **55% degli intervistati non sa a chi rivolgersi in caso di violenza all'interno della scuola, percentuale che sale al 61,2% uscendo dal perimetro scolastico.**

È per questo motivo che *Youth for Love* non finisce tra le aule scolastiche, ma prosegue nelle case, nei centri di aggregazione, sui tablet e sui cellulari di 2 milioni di giovani europei, attraverso una campagna di comunicazione e un **gioco interattivo: Youth for Love**. Vestendo i panni dei protagonisti, il giocatore ascolta e vive situazioni reali in diversi contesti e tramite le proprie scelte determina come far proseguire la storia, sino a comprendere come attivarsi per gestire o meglio prevenire atti di bullismo e violenza di genere. ■

**Rafforza anche tu la rete  
contro la violenza di genere**  
Gioca a [youthforlove.eu/game/](http://youthforlove.eu/game/)



**act:onaid**  
**5X1000**

# Siamo tutti uguali

**Il tuo 5x1000 ad ActionAid per  
garantire uguali diritti a tutti**

**P**uò un'azione che non ha nessun  
costo, aiutare chi ha più bisogno?

Certo che sì. Ed è una possibilità che lo Stato italiano riserva ai suoi cittadini attraverso la dichiarazione dei redditi. Destinando il tuo 5x1000 ad ActionAid puoi sostenere progetti e interventi contro povertà, emergenze umanitarie e calamità naturali.

Con un gesto gratuito puoi arrivare lì, dove c'è più bisogno, al fianco di migliaia di bambini e famiglie. Migliaia di esseri umani, semplicemente, come te.

**Garantire cibo e assistenza tempestiva,  
scuole e diritti rispettati a chi ne ha più  
bisogno, perché tutti nasciamo con gli  
stessi diritti, perché tutti siamo uguali.**

Ricordati di portare con te il **nostro codice fiscale** per inserirlo nella tua dichiarazione dei redditi. La tua firma per il 5x1000 ad ActionAid è un **aiuto concreto, misurabile in acqua potabile per interi villaggi, istruzione scolastica, ostetriche impegnate nelle comunità rurali, risorse destinate al microcredito.**

Azioni che possono donare un futuro migliore a tante persone perché puntano a rimuovere le cause del bisogno e della povertà.

Fatti concreti resi possibili da una semplice firma. **La tua. ■**

## Alcuni esempi



**17,25 euro** ←

**Kit scolastico completo**  
per un bambino.



**30,75 euro** ←

**Training per un'ostetrica**  
di una comunità rurale.



**57,60 euro** ←

**Kit per depurare l'acqua**  
per una famiglia.



**96,35 euro** ←

**Fondo microcredito**  
per cooperative di donne.

act:ionaid  
5X1000

SIAMO  
TUTTI  
UGUALI?



**FIRMA PER GARANTIRE  
UGUALI DIRITTI A TUTTI.**

Ci sono domande che non devono esistere, cancelliamole insieme, con il tuo 5X1000. La tua firma si trasformerà in cibo, acqua, salute, diritti rispettati per tanti bambini e famiglie in Italia e nel sud del mondo. **Perché tutti nasciamo con gli stessi diritti, perché tutti siamo uguali.**

**SCEGLI ACTIONAID PER IL TUO 5X1000**  
Inserisci il nostro CF sulla dichiarazione dei redditi

**09686720153**

nello spazio dedicato al "Sostegno del volontariato"

**act:ionaid**

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

cinquepermille-actionaid.it



Vuoi saperne  
**di più?**

**Servizio sostenitori ActionAid:**

tel. 02 742001 – email: [sostenitori@actionaid.org](mailto:sostenitori@actionaid.org)

**Per destinare il 5×1000 ad ActionAid:**

Codice Fiscale: 09686720153



**actionaid.it**

